

Decreto aumenta-assessori, Alemanno: l'urgenza per il voto a Milano

Cultura, Letta a Napolitano: fondi sicuri, presto disponibili

ROMA — Ci sarà il reintegro dei fondi per la cultura di 149 milioni. Lo ha confermato Gianni Letta dopo aver accompagnato il presidente Napolitano all'aeroporto da dove è partito per gli Stati Uniti: «Il Capo dello Stato - ha detto il sottosegretario - mi ha personalmente rassicurato sui primi due articoli del decreto, appena torna dagli Usa avranno il via libera». Letta ha così chiarito la questione Fus-Beni culturali che ha messo in allarme le categorie sul paventato stop al decreto omnibus. Intanto, sfuma per ora l'aumento del numero dei consiglieri e degli assessori nei comuni sopra il milione di abitanti. Alemanno: l'urgenza era per il voto a Milano.

CONTI E SALA A PAG. 8

IL DECRETO LEGGE

Il Colle aveva detto no alla norma che moltiplica i posti di assessori e consiglieri per le città metropolitane. L'esecutivo lo ascolta e frena

Letta vede Napolitano: sicuri i fondi per la cultura

Il sottosegretario certo che il testo avrà presto il via libera

di RITA SALA

ROMA - «Ho accompagnato a Ciampino, da dove è partito per gli Stati Uniti, il Capo dello Stato. Mi ha personalmente rassicurato sui primi due articoli del decreto che riguarda anche il Fus e Pompei. Sono confermati, sistemati, privi di problemi. Appena il Presidente ritorna, avranno il via». Gianni Letta chiarisce la questione Fus-Beni culturali, che ha messo in allarme le categorie (e infuocato l'opposizione) sullo stop che il cosiddetto decreto omnibus legato al reintegro dei fondi alla cultura avrebbe a causa dell'articolo legato alle misure sulle città metropolitane. «Sono cose diverse e separate. Ripeto: il Fus e i Beni culturali non hanno alcun problema».

Tutto a posto, dunque. Ci

sarà il previsto reintegro del Fus di 149 milioni. E ci saranno lo scongelamento dei 26 milioni legati all'esito dell'asta delle frequenze digitali; lo stanziamento di 80 milioni per la tutela dei beni storici e paesaggistici; i 7 milioni per gli istituti culturali; le deroghe al blocco del turn over e le misure straordinarie per il rilancio dell'area archeologica di Pompei. I problemi, insomma, riguardano solo le misure sulle città metropolitane, che il governo parrebbe intenzionato a riscrivere, se non, addirittura, a ritirare.

Intanto il neo-ministro della Cultura, **Giancarlo Galan**, si pronuncia su vari fronti. Sulla legge speciale per Firenze, ad esempio, per la quale - ha detto - occorre «un'idea forte», una «forte motivazione». Ancora:

«Venezia ebbe la legge speciale dopo l'alluvione del 1966, per salvaguardare il suo patrimonio dall'acqua alta. Firenze ha delle carte che può giocare. Nell'immaginario del mondo è la capitale della cultura italiana. Può lavorare, ad esempio, sull'alluvione dei turisti da gestire parecchi mesi all'anno». Infine, un'attenzione particolare alla Fondazione lirica fiorentina. **Galan**, il 28 aprile, conta di assistere all'inaugurazione del Festival del Mag-

gio, che offre l'Aida di Verdi diretta da Zubin Mehta con la regia di Ferzan Ozpetek. «E' ovvio - ha affermato - che i fondi per il nuovo Auditorium si devono trovare, così come per i Grandi Uffizi. In Italia

esistono delle priorità assolute, fra le quali, per il mio mandato, annovero queste due realtà fiorentine insieme con Pompei, il nuovo palazzo del cinema di Venezia, l'Accademia di Brera, la Galleria dell'Accademia a Venezia. Sono progetti che mi impegnano in prima persona».

C'è poi un'annotazione a margine su Mario Resca, diretto-



re generale per la valorizzazione del patrimonio culturale al Ministero dei Beni Culturali: «Credo che la sua figura sia importante soprattutto se la immaginiamo in un dialogo costante con personaggi come Andrea Carandini e Salvatore Settis». Altra novità ministeriale, il ritorno a tempo pieno alla direzione generale dello Spettacolo dal vivo di Salvatore Nastasi, fin qui anche capo di gabinetto di Sandro Bondi. Nastasi si dice molto soddisfatto. Allo Spettacolo si trova davanti un'agenda fittissima di impegni, a partire del nuovo contratto delle Fondazioni liriche e dai regolamenti attuativi della "legge Bondi" sulle stesse, provvedimenti per i quali attende «le direttive del nuovo Ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA ■ CHIAVE

CULTURA E FUS

Si parla molto di reintegro dei fondi destinati al Fus (Fondo Unico dello Spettacolo). Nel contempo, per designare i vari comparti del settore, beni archeologici inclusi, si usa il termine generale Cultura. Nessuno stupisca. C'è possibilità che Giuseppe Verdi o Shakespeare possano considerarsi intrattenimento e non cultura, al pari, ad esempio, degli scavi di Pompei o della Cappella Sistina?